

Studio per decarbonizzare lo shipping presentato alla Camera. Rina, Assarmatori, Confitarma: “Le norme internazionali siano univoche”

Le richieste delle organizzazioni dello shipping contestano le scelte dell’Ue

21 Dicembre 2023 alle 18:451 minuto di lettura



Il fumo emesso da una nave (foto d'archivio)

Genova - Rina, Assarmatori e Confitarma hanno presentato pubblicamente alla Camera dei deputati lo **studio per la decarbonizzazione del settore marittimo**: "Da oggi al 2050: tra sfide e opportunità per l'industria marittima". La prima necessità è quella di avere norme internazionali chiare e implementate in modo omogeneo, incluse le interpretazioni e le linee guida raccomandate che oggi "vengono applicate in modo diverso dalle amministrazioni di bandiera" sottolinea una nota congiunta, accompagnate da investimenti in ricerca e sviluppo, infrastrutture adeguate per rendere disponibili i nuovi carburanti puliti e formazione per gestirli in sicurezza.

"Gli armatori stanno operando con senso di responsabilità e convinzione, investendo capitali propri in studi e sperimentazioni - sottolinea Mariella Amoretti, presidente pro tempore di Confitarma -. È però grave constatare che nonostante questo e nonostante lo shipping sia la modalità di trasporto meno inquinante per unità di merce trasportata, sarà incluso nel sistema Ets (il sistema europeo di scambio di quote per ridurre le emissioni, ndr), **portando a un aumento inevitabile dei costi del trasporto marittimo** verso e dai porti dell'Unione".

"Il cambiamento potrà avvenire in modo efficace e sostenibile solo se guidato dall'uniformità normativa" dice **Ugo Salerno, presidente esecutivo di Rina**. Le soluzioni tecnologiche applicabili alla flotta esistente e futura sono diverse e vanno dai sistemi di cattura dell'anidride carbonica al nucleare.

"Le navi più recenti sono dotate della migliore tecnologia disponibile per abbattere le emissioni, quelle più datate sono state sottoposte a refitting che hanno ridotto di gran lunga l'impronta carbonica - aggiunge Stefano Messina, presidente di Assarmatori -. Quello che emerge in modo lampante dallo studio che abbiamo presentato oggi è la necessità di una regolazione univoca a livello internazionale, come internazionale è per sua vocazione il trasporto marittimo; al contrario **norme di carattere regionale rischiano di essere controproducenti**".